

Nos assistantes bénévoles à Lausanne

Autor(en): **Bura, G.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **70 (1961)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-682796>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

piuta dal dott. Milo Caroni coadiuvato dalla segretaria signorina Eida Marazzi. Per due mesi hanno tenuto una conferenza con proiezioni una volta la settimana, e in talune occasioni anche due o tre volte, in tutta la regione del locarnese spingendosi anche nelle Valli, più difficili da raggiungere per la distanza tra un paese all'altro. La popolazione ha risposto con slancio. A Caviglioglio, per fare soltanto un esempio, su una popolazione di 300 anime, si contano 80 donatori.

L'attività è divenuta così intensa da rendere impossibile alla signorina Marazzi il seguirlo completamente, notte e giorno, come avveniva agli inizi. Così, per interessamento dell'ospedale stesso, è stata posta a disposizione una suora laborantina, attualmente di valido aiuto e di garanzia per il funzionamento costante del Centro stesso, anche quando la segretaria titolare sia occupata.

Anche Locarno ha grandi necessità di sangue: il Centro lo distribuisce secondo le necessità alle diverse cliniche e soprattutto in estate, il periodo degli infortuni stradali più numerosi dato l'intenso traffico, si superano spesso le cento bottiglie il mese.

I donatori sono convocati una volta la settimana a Locarno e, secondo le esigenze del momento, il Centro stesso sposta la sua squadra nei paesi dove i samaritani, con bella opera di solidarietà, preparano locali, assistenza, e provvedono alle convocazioni.

Collaborazione tra i centri e con i samaritani

La collaborazione tra i centri ticinesi, sempre esistita fin dal tempo in cui gli ospedali provvedevano direttamente ai loro bisogni, è divenuta completa negli ultimi tempi, grazie alle esperienze fatte e alla ormai acquisita capacità organizzativa di tutti gli addetti al funzionamento di questa attività squisitamente crocerossina. Telefonate urgenti convocano a Lugano, eventualmente, il donatore di un gruppo speciale che non può essere rintracciato a Bellinzona o a Locarno e viceversa. I pacchi espresso, o nei casi urgentissimi la macchina personale di un medico, portano sul posto il prezioso dono.

In questo ormai assai complicato organismo, istituito a favore di ammalati e feriti, il lavoro delle diverse società di samaritani del cantone si inserisce con bella evidenza. Sono i samaritani, infatti, che preparano nei villaggi la strada alle squadre volenti dei centri Croce Rossa. Raccogliono le adesioni dei donatori, informano la popolazione, preparano il locale, organizzano il piccolo ristoro che ai donatori viene offerto dopo il prelievo, preparano la sala, i letti, si mettono completamente a disposizione. La loro presenza è preziosa, il loro compito di ausiliari della Croce Rossa viene espletato con competenza e generosità. Anche a questi preziosi collaboratori si deve l'attuale ottima organizzazione dei Centri ticinesi di trasfusione del sangue. I samaritani sono infatti a contatto continuo con la gente dei paesi, dei villaggi anche di quelli più lontani. La loro opera di informazione si svolge da persona a persona ed è perciò efficace e convincente.

La collaborazione volontaria

Samaritani, addetti ai Centri di trasfusione, donatori di sangue prestano la loro opera volontariamente. Sono ore ed ore di lavoro che persone a lui sconosciute

offrono all'ammalato steso nel letto di un ospedale. Una somma di buona volontà, di sacrificio personale, di bontà vera e propria viene offerta ogni giorno, senza misura, da decine e decine di persone guidate dall'amore del prossimo inteso secondo la sua migliore espressione. Perché dunque, si chiede spesso qualcuno, si fissano i prezzi delle bottiglie di sangue? Tali prezzi sono indicati infatti attualmente, per tutto il Ticino, in fr. 20.— per la classe comune e in fr. 25.— per la prima classe.

La risposta è semplice: la Croce Rossa ed i Samaritani offrono, gratuitamente, l'opera dei loro aderenti. Non possono invece obbligare i fornitori delle bottiglie e di tutto quanto serve alla presa di sangue (aghi, tubi, materiale di medicazione) ad offrire per niente il materiale, né le poste a concedere la franchigia per i trasporti, né le amministrazioni dei telefoni le conversazioni gratuite. Le spese generali sono ingenti: la Croce Rossa non può assumerle completamente. Perciò occorre fissare un prezzo che coprisse almeno tali spese generali e così si è giunti a indicarlo nelle proporzioni dette più sopra.

Siamone lieti, siamo lieti di poter contare ancora su tante persone che spontaneamente si offrono per aiutare. Il giorno in cui questa gara dovesse avere un termine e, per far funzionare i centri, si dovesse ricorrere, come già avviene altrove, a personale a pagamento, allora sarebbero guai!

L'Ouvroir de la Croix-Rouge genevoise fête...

LES 40 ANS D'ACTIVITE D'UNE NONAGENARE

En même temps qu'il organisait, dans les locaux de la Croix-Rouge genevoise, une petite exposition des innombrables travaux de couture et de tricotage accomplis au cours de l'année par ses fidèles collaboratrices, l'Ouvroir de la section genevoise de la Croix-Rouge fête en toute simplicité les quarante ans de service bénévole et de dévouement d'une de ses plus anciennes collaboratrices, M^{lle} Schradin. En dépit de ses 96 ans, M^{lle} Schradin, toujours alerte et vive, reste fidèle à l'Ouvroir et continue vaillamment à tricoter ou à coudre pour lui. C'est ce que M^r P. Audéoud, président de la section, et M^{me} Sailer-Roch, présidente de l'Ouvroir genevois, rappelleront en même temps que M^{lle} Schradin évoquera pour les journalistes et la radio quelques souvenirs d'une longue activité qu'elle compte bien poursuivre longtemps encore. C'est ce que nous lui souhaitons de tout cœur aussi en même temps que nous félicitons et remercions M^{lle} Schradin pour sa belle et fidèle collaboration. De nombreux membres de la Croix-Rouge sont venus admirer les travaux de l'Ouvroir qui chargeaient de leurs hautes piles trois grandes tables. Puis ceux-ci ont été remis aux infirmières visiteuses du Centre d'hygiène sociale à l'intention des familles dont elles s'occupent.

Rappelons à cette occasion à nos lectrices genevoises que l'Ouvroir de la Croix-Rouge genevoise sera heureux d'accueillir de nouvelles collaboratrices et que celles qui désirent lui apporter leur aide soit en travaillant à domicile pour lui soit en participant à ses réunions hebdomadaires, seraient reçues à bras ouverts

NOS ASSISTANTES BÉNÉVOLES A LAUSANNE

G. BURA

Tout vient à point pour qui sait attendre...

Il faut parfois recourir aux proverbes pour se consoler... Car il fallait bien se consoler de savoir qu'en Suisse allemande « elles » étaient déjà 700, que treize sections croix-rouge disposaient d'un service d'assistance aux personnes âgées ou infirmes, tandis qu'en terre romande, exception faite de Genève qui depuis des années a mis sur pied un club pour, les personnes isolées*, l'on avait beau chercher dans tous les coins et recoins on ne trouvait pas trace de la moindre assistante bénévole. Mais voilà que soudain les choses ont changé. Et grâce à qui? Grâce aux Lausannoises, mais oui!

Et grâce à qui? Grâce à l'ordre des choses, se doivent toujours de rétorquer un brin: des assistantes bénévoles? Mais rendez-vous à l'évidence, il y a déjà des « aides hospitalières professionnelles » et des « aides soignantes » travaillant dans les hôpitaux, des « aides familiales » qui se rendent à domicile, les « auxiliaires sanitaires » du service croix-rouge, des « auxiliaires hospitalières » croix-rouge qui prêtent leur concours en cas de catastrophe, et puis encore des Samaritaines,

* « Revue de la Croix-Rouge suisse », 1^{er} décembre 1958.

bref, le profane ne s'en sort déjà plus et vous voulez encore créer une nouvelle catégorie de volontaires!

Allieurs on disait: « et puis ce qui convient là ne convient pas ici » ou « d'autres organisations que la Croix-Rouge se préoccupent déjà du problème » et encore « nous ne trouverions pas les collaboratrices voulues ». Allait-on jamais s'entendre?

Parfois cependant, il faut précisément ne pas s'en sortir pour arriver à s'en sortir. Complicqué le raisonnement? Non, très simple.

Il suffit d'un lapsus linguæ: pêchant au hasard dans la liste susmentionnée, quelqu'un parle d'assistantes familiales au lieu de citer les assistantes bénévoles... Un mot, un seul mot erroné, et l'éveil est donné. Les services déjà existants d'aides familiales réagissent. Coup de téléphone: « La Croix-Rouge dirige-t-elle réellement un service du même genre? Le cas échéant, ne pourrait-on collaborer? » Le malentendu est dissipé, des précisions sont fournies, un rendez-vous est pris. Cela se passait à Lausanne, vers la fin de l'an 1959.

Pas besoin d'assistantes bénévoles en Suisse romande? Comment donc!

Les aides familiales, surchargées, seraient bien aises de savoir que d'autres personnes, disposant de plus de temps qu'elles-mêmes, pourraient s'occuper, surtout moralement, de leurs protégés. Désirez-vous obtenir des noms, des adresses? Rien de plus facile. Elles vont en procurer des listes, des listes même assez longues.

De même les infirmières visiteuses, qui ne peuvent faire davantage que de donner les soins strictement infirmiers à leurs malades. Guère de minutes à soustraire à leur horaire pour bavarder, consoler, reconforter. Elles le regrettent, mais le temps est avarié.

Certes, mettons les choses au point. La plupart des personnes âgées auxquelles la Croix-Rouge suisse entend prêter une aide par le truchement de ses services d'assistantes bénévoles ne vivent pas dans une misère absolue. Toutes, plus ou moins, ont de quoi subsister, modestement, mais décemment. Leur abandon est plus moral que matériel. Leur isolement peut quelquefois paraître tragique, comme la solitude dans laquelle s'écoulent les heures interminables de la journée, de la nuit. Nos villes ne sont pas grandes, et l'on croit trop aisément que, dans un immeuble locatif, chacun se connaît et se préoccupe de ses voisins. Détrompons-nous. On peut se trouver seul, très seul, même dans une petite ville, dans un immeuble locatif.

A partir de rien...

Ayant en mains les listes fournies par les services d'aides familiales protestants et catholiques, M^{lle} Marthe de Roguin, l'inépuisable vice-présidente de la section lausannoise, se mit à l'œuvre. C'est-à-dire qu'elle se mit en devoir de créer, en partant de rien, un service d'assistantes bénévoles. Comment procéda-t-on en la matière? Il ne s'agit pas en l'occurrence de créer à partir du chaos mais à partir du néant. Du néant apparent entendons-nous, puisque d'un côté nous avons

par M^{me} Sailer-Roch et les autres membres de l'Ouvroir. On peut s'inscrire soit auprès de M^{me} Sailer-Roch — 2, place Reverdin, téléphone 36 46 31 — soit au secrétariat permanent de la section, 5, rond-point de Plainpalais, téléphone 25 12 60.



Mademoiselle Schradin (à droite) et Madame Sailer-Roch devant les vêtements préparés par l'Ouvroir genevois. (Photo François Martin, Genève)

les besoins réels, de l'autre les bonnes volontés en puissance qui ne demandent qu'à agir. Mais la difficulté réside précisément dans la mise en mouvement de l'action et dans la coordination des deux faces du problème. M^{lle} de Roguin y réussit et, en avril 1960, le service lausannois prenait son essor. Un essor modeste bien sûr, mais un essor placé sous le chiffre bénéfique de la douzaine, à partager par deux, de manière un tant soit peut inégale: cinq collaboratrices bénévoles d'une part, sept protégées de l'autre.

Comme nous l'avons relevé déjà, on ne peut, c'est évident, confier le rôle délicat d'assistante bénévole à n'importe qui, les yeux fermés. La seule bonne volonté ne suffit pas en l'occurrence. L'assistante bénévole doit posséder bien d'autres qualités: du tact, du doigté, de la psychologie, de la patience, de la compréhension, de l'altruisme. Elle doit aussi disposer de temps, soit d'un ou deux après-midi par semaine. Faire montre encore de connaissances particulières? Oui et non. Et pour répondre à ce oui et non, la Croix-Rouge suisse projette d'organiser à l'intention de ses assistantes bénévoles, de brefs cours d'introduction, disons plutôt des séries de conférences qui traiteraient de diverses questions: *la fondation et le développement de la Croix-Rouge; les aspects parfois touffus de l'assistance sociale sur le plan officiel: comment fonctionne l'assurance-vieillesse et survivants, l'assurance-invalidité, à quel service s'adresser pour obtenir une aide de tel ou tel genre* — (certes, tout cela on le sait, en gros, mais lorsqu'il s'agit d'agir...) —; *quelques notions de psychologie de la vieillesse, presentées non seulement par intuition mais dirigées de plus scientifiquement se révèlent également toujours utiles*. Tels sont, dans les grandes lignes, les thèmes de ces conférences.

En suivant deux assistantes bénévoles, ou petit voyage aux Amériques

Deux assistantes bénévoles de la section de Lausanne nous ont permis de les accompagner dans leurs visites. Suivons-les. Il est 15 heures. Montons au cinquième étage, jusque sous les combles, à l'étage des chambres mansardées. Tout au bout du couloir, frappons à la dernière porte. M^{lle} E. nous ouvre, radieuse. Elle a 82 ans, mais se « porte » encore très bien, Dieu soit loué. A part « les rhumatismes » évidemment et cette crainte de traverser les rues, elle n'aurait vraiment pas de quoi se plaindre.

« Vous pensez peut-être que je suis malheureuse de vivre dans cette toute petite pièce? Vous auriez tort! Je suis heureuse, bien heureuse. Regardez cette belle vue. Pourvu qu'on ne vienne pas me bâtir un gratte-ciel devant les yeux. Avez-vous déjà vu un vrai gratte-ciel? Non? »

M^{lle} E., elle, en a vu. En Amérique, mais oui, car elle a vécu en Amérique! Oh! il y a longtemps, bien longtemps. Pensez, toute son enfance, toute sa jeunesse... Pour sûr, elle ne reconnaîtrait plus ni Boston, ni New-York, ni Philadelphie qu'elle a tellement aimé...

Elle a amassé tant et tant de souvenirs, dans sa longue vie, que leur réminiscence, dans sa chambrette de six mètres carrés, lui suffit amplement. Elle en a fait un gros, un énorme livre d'histoire qu'elle conserve jalousement, feuillette journellement. Il suffit de l'ouvrir à telle ou telle page pour ne plus se sentir seule. Un livre d'histoire ancienne, qui n'intéresse plus qu'elle-même, mais dont elle nous lit cependant certains chapitres. Elle possède aussi une porte ouverte sur le

monde contemporain: ce minuscule poste de radio à transistor soigneusement recouvert d'un chiffon de laine « pour le garder propre ». C'est ainsi que, tout à l'heure, elle a appris l'élection du nouveau président des U.S.A.: Kennedy est élu, vive Kennedy! Quand elle était petite (elle cherche la page dans le livre d'histoire, voilà elle l'a trouvée) elle a serré la main à Wilson, un autre président des Etats-Unis. A l'époque, c'est juste, il n'était pas encore président, mais enfin il l'est devenu par la suite, c'est cela qui compte!

Plus tard, beaucoup plus tard, elle a rencontré à Lyon les frères Lumière. Elle feuillette son livre: et à Paris encore elle a vu le Tsar et la Tsarine de toutes les Russies...

Oui, toute sa vie tient dans ce gros livre. Une vie qui a eu des hauts, des bas. Maintenant c'est un bas, mais elle est contente cependant. Elle sait s'accommoder de tout:

« Tenez ce matin, je suis sortie, toute seule, oui; je craignais des chutes de neige, alors je suis allée faire des emplettes pour avoir des provisions devant moi pour quelques jours. »

De la compagnie? Non, elle n'en a guère, si ce n'est les pigeons de Saint-François qui viennent picorer sur sa fenêtre. Bien sûr que ce sont les pigeons de Saint-François, vous ne le croyez pas? Ils ont une collerette blanche sur leur veste brun roux!

Comme adieu, elle nous offre une chanson: d'une voix claire, juste, si jeune encore. Une chanson qui parle de papillons blancs, bleus, jaunes. Les souvenirs de 20 ans sont les papillons blancs, les jours heureux les papillons bleus... Voilà qu'elle a oublié à qui sont réservés les jaunes. Tant pis, passons sans attendre aux papillons de velours que sont les souvenirs d'amour...

« Au plaisir, et portez-vous bien, ajoute M^{lle} E. à la mode du Jura dont elle est originaire.

— Au revoir M^{lle} E., et gardez toujours votre moral magnifique dans votre chambrette sous les combles. »

Quand les souvenirs datent de 1914

M^{me} W. elle, est sourde, et cette infirmité fait qu'elle se sent encore plus isolée du monde. Au moins, elle n'entend pas les bruits de la rue, cela est un avantage. Mais en regard, ces mille rumeurs que crée la vie autour de vous vous manquent terriblement, savez-vous!

« Et de quoi s'agit-il? » demande-t-elle gravement.

Elle paraît un peu sévère, M^{me} W. Allongée tout habillée sur son lit, sa canne à portée de main, elle lisait à notre arrivée. Sévère, elle l'est devenue au cours des ans. Un peu de déformation professionnelle. Mais quelle lueur dans ses yeux bleus dès qu'elle se met à raconter!

Son âge? 84 ans. A part sa surdité, elle souffre encore d'arthrose. Elle marche cassée en deux. Pourtant elle vit seule, dans son petit appartement, se lève, s'habille, cuisine, seule, toujours seule.

Sa vie? Une longue vie faite toute de dévouement. En été 1914, elle se trouve en Angleterre. Elle est infirmière. Elle a le choix: rentrer au pays, rester à l'étranger. Elle opte pour la seconde solution. Elle est là quand arrivent les premiers blessés du front de Belgique. Elle les soigne. Quelques mois plus tard, elle part pour la France, puis revient en Angleterre, retourne en France. A chaque passage de la Manche, le bateau courait le risque d'être bombardé. En automne 1916, elle est une fois de plus déplacée à Menton. A son arrivée il neigait... Elle y reste plus d'un an: Hôpital de l'Entente

Cordiale n° 222. Six étages, six cents patients. Il faisait froid. Oh! comme il y faisait froid... Pas de chauffage ni de gaz. La nuit elle faisait ses rondes une cruche serrée sous le bras.

Les murs de sa chambre sont recouverts de photographies: tous les officiers anglais qu'elle a soignées. Elles les soignait trois mois, quatre mois, puis ils retournaient au front... Beaucoup sont morts. Elle a correspondu longtemps avec leurs familles. Mais, avec le temps, l'échange de lettres s'espace, puis cesse... C'est ainsi.

Elle songe souvent aussi aux Australiens aveugles de guerre. L'un d'eux aurait voulu l'épouser, pour ne plus

être seul. Elle a dit non, peut-être aurait-elle dû dire oui...

Après la guerre, elle demeure en France, s'y marie. C'était la destinée. Elle ne revint en Suisse qu'en 1942, après son veuvage. Parents, amis, connaissances, tous dispersés, disparus...: « Toutes ces photographies, quand je serai morte, qui donc intéresseront-elles? »

Photographies, souvenirs, livre d'histoire lu et relu, appris par cœur, papillons si précieux qui n'ont de valeur que pour ceux qui les ont collectionnés. Leurs ailes d'or et d'argent deviendront grises dès qu'on cessera de les contempler. Leurs propriétaires partis, faute de soins, ils tomberont en poussière.

CROIX-ROUGE DE LA JEUNESSE

Elections aux commissions romande et alémanique

Le Comité central a nommé *M^{lle} Antonie Meyer*, de Morges, monitrice samaritaine et membre du Comité central de l'Association suisse des Samaritains, pour représenter cette dernière au sein de la Commission romande, en remplacement du regretté Francis Bourquin dont le poste était demeuré vacant jusqu'ici. Le Comité central a également désigné *M. Max Schibler*, instituteur à Olten, en qualité de représentant de l'A. S. S. à la Commission alémanique à la place de M. R. Affolter, démissionnaire.

*

Un centre « junior » à Varazze près Gênes

La Commission d'étude chargée d'examiner l'installation d'un centre de la Croix-Rouge de la Jeunesse à Varazze près de Gênes s'est rendue sur les lieux du 11 au 13 novembre. Le Centre projeté sera érigé sur un terrain faisant partie de la propriété de la Croix-Rouge suisse. La commission d'étude soumettra un projet concret au Comité central dans le courant de ces prochains mois.

*

Pour les enfants algériens

Les élèves et le corps enseignant de l'école Nikolai de Coire ont fait parvenir un don de 2039 fr. 26 à la Croix-Rouge suisse à l'intention des enfants algériens réfugiés.

*

Pour les petits Marocains

Fidèles à la tradition, les écoliers de Rüti, canton de Zurich, ont organisé le 6 décembre leur cortège aux flambeaux de la Saint-Nicolas. Les dons qu'ils ont recueillis à cette occasion sont destinés à l'orphelinat de Khemisset au Maroc. Un grand nombre des enfants qui sont accueillis dans cet établissement ont été victimes de l'intoxication d'huile frelatée et sont traités au centre de rééducation de la localité.

*

Et pour les enfants suisses

Les écoliers de Rüti ont également récolté des vêtements pour le « Secours suisse d'hiver » et pour l'Ouvroir

de la section de Zurich-Oberland de la Croix-Rouge suisse.

*

Un don néo-zélandais

Les Juniors de Nouvelle-Zélande nous ont adressé un volumineux colis de Noël contenant des écharpes de laines multicolores tricotées de leurs mains et qui ont fait nombre d'heureux.

*

Entraide junior

Un jeune élève du Collège moderne de Genève a été victime voilà quelques semaines d'un grave accident. Voulant imprudemment monter sur un tram en marche, il perdit l'équilibre et roula sous la remorque du convoi. Il fut si grièvement blessé qu'il fallut procéder à l'amputation d'une jambe à la hauteur de l'aîne. Appartenant à une famille de condition modeste, ce jeune homme se trouve dans une terrible situation. Pour lui venir en aide et pour lui permettre de suivre un traitement de rééducation et la pose d'une prothèse, un appel a été lancé aux « juniors » genevois en leur demandant de venir en aide à leur malheureux camarade. Cet appel à la solidarité des « juniors » a été entendu. Il faut espérer qu'en même temps que la leçon de fraternité qu'il comporte, ceux qui y ont répondu si nombreux auront compris aussi qu'il devait être pour chaque junior un rappel à la réflexion et à la prudence.

*

Réunion des instituteurs bâlois

Le 16 septembre, la section de Bâle-Ville a réuni les instituteurs et institutrices de la ville s'intéressant à la Croix-Rouge de la Jeunesse au siège de son secrétariat. Après une conférence donnée par M. E. Grauwiller, président de la Commission suisse alémanique de la Croix-Rouge de la Jeunesse, les participants ont discuté avec un très vif intérêt des possibilités de développer l'activité des juniors bâlois dans le cadre des écoles.

*

Et rencontre à Heiden

Quarante instituteurs et institutrices ont participé à la 3^e rencontre organisée à Heiden à leur intention du 10 au 12 octobre.